

# La cronaca nera è meno nera se l'assassino è un italiano

L'orribile uccisione di Iole Tassitani, tagliata in 29 pezzi, indigna meno ora che l'omicida è uno di noi, invece di una banda di magrebini

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

**L'ASSASSINO** L'ha rapita e uccisa per soldi, Michele Fusaro, falegname con l'ossessione del corpo - che curava, informano le cronache - con lunghe sedute in palestra e chilometriche passeggiate. Un tipo normale, «tranquillo e riservato», «un insospettabile»

», dicono di lui, ma col miraggio dei soldi facili. Bellezza, danari e successo: le tre ossessioni sociali di oggi. I giornali di ieri (quelli confezionati dopo la pausa natalizia) hanno raccontato sequestro e delitto in tutti i particolari, anche i più macabri. Tanta cronaca, pochi commenti. Nessun politico ha parlato. Eppure non osiamo immaginare cosa sarebbe successo se quella notizia - appena accennata tra le righe di un servizio letto nei telegiornali pochi giorni prima della soluzione del caso - si fosse rivelata vera. «Dietro il sequestro Tassitani diceva - forse una banda di nordafricani». Il Nord, il profondo Nord sarebbe stato scos-

so da cortei leghisti con tanto di cappi sventolati e la richiesta perentoria di «cacciare i negri». Altri politici avrebbero replicato e per giorni il dibattito avrebbe infiammato il Paese. Forse al punto di convincere il governo a varare un decreto d'urgenza. Lo abbiamo già visto con l'omicidio - ad opera di un rom di nazionalità romena - della signora Giovanna Reggiani.

Violenza, indignazione, proteste e decisioni politiche: un mix micidiale. E invece è accaduto che un contributo importante per arrivare a scoprire il garage degli orrori dove è stata subito dimenticato il nome del guidatore del Suv che, ubriaco, ha sterminato una famiglia

massacrata la povera Iole Tassitani sia venuto proprio da un nordafricano. L'ex cognato del falegname accusato dell'omicidio, un marocchino, al quale Michele Fusaro aveva proposto un «affare» e tanti soldi da raggranellare con un sequestro di persona. L'uomo, appena saputo del rapimento Tassitani, è andato di corsa dai carabinieri a raccontare tutto. Ubricchi al volante. Neppure loro potevano mancare in questo Natale delle bestialità. E così nel Begamasco una intera famiglia (padre, madre e figlia di dieci anni) viene distrutta in uno scontro frontale con un poderoso Suv Cherokee. Il trentaduenne che lo guidava aveva bevuto e tanto: nel sangue aveva alcol in una quantità quattro volte sopra il limite consentito dall'alcoltest. Il suv, simbolo di potenza, l'alcol, la guida spericolata, forse le cose che sognava il falegname di Bassano del Grappa nei suoi deliri di successo e ricchezza. Anche in questo caso la notizia sparirà dalle pagine dei giornali. Ed è un male perché sul tema degli incidenti stradali e della irresponsabilità di tanti automobilisti - con passaporto italiano e non - non si discute mai abbastanza. Non fu così nei mesi scorsi con Marco Ahmetovic, il rom romeno che ad Ascoli Piceno

falcidò quattro ragazzi. Anche lui era ubriaco alla guida del suo sgangherato furgone e anche la sua follia provocò indignazione. Ma per poco tempo. Perché nelle pieghe più nascoste di questo Paese c'è posto per tutto, anche per il «male» che diventa all'improvviso business. E così, mentre nell'Ascolano qualcuno trasformava la propria indignazione in violenza e dava fuoco alle baracche di un campo rom, un abile press agent (italiano) pensava di sfruttare al massimo le «qualità» di Ahmetovic. Che era destinato a diventare testimonial di una linea di prodotti (jeans, magliette, cinture borchiare) con studiate campagne pubblicitarie e contorno di abbondanti spot televisivi.

La cosa non ha avuto seguito, ma siamo sicuri che i prodotti lanciati dal «rom assassino» avrebbero avuto un grande successo nel paese dell'indignazione «a doppia velocità».



Dall'alto, la Punto della famiglia Chizzoli distrutta da un ubriaco. Un carabiniere mostra la foto segnaletica di Michele Fusaro accusato dell'omicidio di Iole Tassitani. Marco Ahmetovic, il rom che ubriaco travolse e uccise quattro ragazzi di Appignano del Tronto. I coniugi Romano accusati della strage di Erba

I casi segnalati			
Anno	Casi segnalati in Italia	Casi segnalati in Veneto	Casi segnalati in Sicilia
1997	851	97	62
1998	841	71	73
1999	1.057	101	73
2000	910	103	67
2001	803	86	54
2002	841	116	50
2003	967	112	40
2004	984	106	17
2005	1.034	100	21
2006*	769	85	27
2007*	460	30	8

Fonte: Istituto superiore della Sanità  
\*(per il 2006 come per l'anno in corso, l'analisi ferma a fine settembre)

di Toni Fontana inviato a Treviso

**OGNI AMMINISTRATORE** ha deciso a modo suo. Quelli della Usl 7 ad esempio hanno spedito una lettera a tutti i giovani nati tra il 1978 ed il 1992 invitandoli a fissare un appuntamento tra ieri ed il 5 gennaio. Quelli delle Usl 8 e 9 di Treviso, hanno affisso manifesti dappertutto. In un caso e

nell'altro si specificava che la vaccinazione contro la meningite «non è obbligatoria, ma vivamente consigliata». Seguiva una lunga lista dei luoghi deputati alla somministrazione del siero e della chemioprophilassi che, entro un mese, raggiungeranno 30mila persone. Solo nel capoluogo della Marca sono al lavoro 70 operatori e, in molti casi, ai medici e gli infermieri si sono affiancati volontari. Punti per la vaccinazione sono stati allestiti nelle

## Meningite, scatta la vaccinazione di massa

Nel Trevigiano giovani in fila per la somministrazione del farmaco. Nuovi casi sospetti

scuole e nelle palestre. In questa fase saranno almeno 15mila le persone coinvolte. Dal 7 gennaio partirà la seconda fase della vaccinazione di massa che prevede la somministrazione agli abitanti delle località dove risiedono i contagiati più giovani e alle persone anziane.

Ieri mattina alle 8, moltissimi giovani erano già in fila a Pieve di Soligo, Conegliano Veneto e Treviso. Nei prossimi giorni la stessa scena si ripeterà anche a Trevigiano, Veduggio e Silea. Il piano per la vaccinazione di massa è scattato dopo il nuovo caso di meningite che ha colpito il 25enne Riccardo Huster, residente a Conegliano e studente a Padova e ricoverato. La Regione Veneto, d'intesa con il servizio sanitario nazionale, sta utilizzando 40mila vaccini inizialmente destinati alla Polonia ed altri 10mila forniti da Roma. Nella vaccinazione di massa sono stati coinvol-

ti anche 500 medici di base. In precedenza, cioè fino a Natale, la vaccinazione e la somministrazione di antibiotici aveva coinvolto circa 2000 persone che hanno avuto «contatti stretti» con lo studente. La psicosi che si è diffusa in Veneto dopo la morte di tre persone (un greco, un senegalese ed un'italiana) ha spinto però centinaia di persone a mettersi in fila davanti agli ambulatori. A causa della paura del meningococco di tipo C sono state sospese manifestazioni sportive, recite scolastiche e riunioni e molti ri-

A Cagliari è morto un bimbo di 5 mesi. Quasi certamente a provocare la morte la meningite

storanti hanno ricevuto disdette per il cenone di Natale. Ora, passato il momento di smarrimento, gli amministratori della sanità veneta hanno promosso la vaccinazione di massa che sta avvenendo un modo ordinato. Gli effetti del focolaio di meningite sono tuttavia destinati a farsi sentire nel tempo.

Dal primo di gennaio, per fare un esempio, in seguito ad una decisione della Regione in Veneto non saranno più obbligatorie le vaccinazioni pediatriche. La responsabilità ricadrà interamente su genitori e medici e le somministrazioni dei vaccini avverranno esclusivamente su base volontaria. Questa decisione è contestata dal senatore Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità del Senato, che definisce «ottima» la decisione di somministrare il vaccino anti-meningococco C, ma aggiunge: «Proprio questa grave situazione dovrebbe far ri-

flettere il Veneto sulla decisione di rendere le vaccinazioni pediatriche non obbligatorie». Le priorità degli amministratori regionali sembrano però altre. Per corrodere il titolo «Meningite, allarme immigrati» il Gazzettino, quotidiano del Nord-Est, ha pubblicato un'intervista all'assessore alla Sanità Francesca Martini che tra l'altro afferma «l'inserimento di persone che provengono da paesi il cui sistema sanitario e di profassi praticamente non esiste ha messo a rischio il nostro sistema».

Vaccinazioni anche a Genova dove un ragazzo di 7 anni ha manifestato i sintomi della malattia

Altri casi di meningite sono intanto segnalati in altre parti d'Italia. Un caso è stato segnalato a Cattolica (Rimini) dove è stata ricoverata una ragazza di 14 anni e alcune persone si sono rivolte all'ufficio malattie infettive. A Cagliari è stata quasi certamente la meningite a provocare la morte di un bambino di cinque mesi la notte fra sabato e domenica scorsa. Sull'improvviso decesso del bambino, la procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un'inchiesta. Rientrato un allarme meningite nel Cosentino. Nell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza è stata ricoverata una ragazza di 24 anni di Corigliano Calabro che presentava alcuni possibili sintomi riconducibili alla meningite. Vaccinazioni anche a Genova dove un ragazzo di 7 anni ha manifestato i sintomi della meningite. Un caso anche in Sicilia. Ad Enna è stata ricoverata una donna di 76 anni.



Protesta per i desaparecidos a Mendoza in Argentina

**ROMA** La magistratura romana vuole processare i 140 tra dittatori, esponenti delle giunte militari e dei servizi di sicurezza di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay, Perù e Uruguay in carica a cavallo degli anni '70 e '80 accusati a vario titolo della morte di 25 cittadini di origine italiana nell'ambito delle attività di re-

pressione degli oppositori previste dal cosiddetto «Piano Condor». Per questo motivo le ordinanze di custodia cautelare voluta dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, nel momento in cui saranno notificate ai fini dell'estradizione in Italia, e al riguardo sarà interessato nei prossimi giorni il ministero della Giusti-

## Desaparecidos italiani: «Processo per 140 indagati»

È la richiesta della magistratura: alla sbarra andrebbero dittatori e esponenti delle giunte militari sudamericane

zia, conterranno anche l'avviso di chiusura delle indagini, l'atto che precede la richiesta di rinvio a giudizio degli indagati. Omicidio plurimo aggravato, strage e sequestro di persona i reati contestati, a seconda delle singole posizioni, ai destinatari dei provvedimenti firmati dal gip Luisanna Figliola.

Nomi eccellenti figurano nell'elenco dei destinatari delle misure cautelari: i dittatori Jorge Rafael Videla (Argentina), Jorge Maria Bordaberry ed il suo successore Gregorio Alvarez (Uruguay), l'ex presidente del Perù (1975-80) Francisco Morales e l'ex primo ministro Pedro Richter Prada (1979-80). Inoltre gli

ex ministri argentini Walter Raveña (Difesa), Juan Carlos Blanco e Alejandro Rovira (Esteri), l'ex capo della marina uruguayana Victor Ibarbroyen, l'ex ministro dell'Interno paraguayano Sabino Augusto Montanaro Ciarletti (1967-89), l'ex capo dei servizi segreti cileni (Dina) Manuel Contreras, già condannato a 20 anni di carcere in Italia per tentato omicidio del presidente della Dc cileña Bernardo Leighton, avvenuto a Roma nell'ottobre del 1975, e l'ex colonnello brasiliano Carlos Alberto Ponzì. Le ordinanze di custodia erano in origine 146 (61 argentini, 33 uruguayani, 7 boliviani, 4 peruviani, 11 brasiliani, 23 cileni e 7 paragua-

yani), ma nel frattempo sei indagati sono morti. Una misura cautelare è stata eseguita in Italia ed ha riguardato Nestor Jorge Fernandez Troccoli, uruguayano di 60 anni già esponente dei servizi segreti della marina accusato della morte di sei italiani. L'uomo, ricercato anche dalle autorità del suo paese, si è consegnato qualche giorno fa alla polizia di Salerno, città dove risiede dal 1995, dopo aver letto su un quotidiano che era ricercato in patria sempre per vicende legate ai desaparecidos. Interrogato ieri a Regina Coeli dal gip Figliola alla presenza di Capaldo, Troccoli ha detto di avere «solo obbedito agli ordini» e di non aver «ucciso nessuno».

«Il mio compito - ha aggiunto - era solo di raccogliere informazioni e di fornirle ai miei superiori». A Troccoli si imputa il concorso negli omicidi di sei cittadini di origine italiana: si tratta di Ileana Sara Maria Garcia Ramos de Dossetti, Edmundo Sabino Dossetti Techeira, Yolanda Iris Casco Ghelpei de Elia, Julio Cesar D'Elia Pallares, Raul Edgardo Borrelli Cattaneo e Raul Garbaro Nunez. Il suo difensore, Adolfo Domingo Scarano, ha annunciato che impugnerà l'ordinanza di custodia cautelare davanti al tribunale del riesame «perché non sussistono le esigenze cautelari ed i pericoli di inquinamento delle prove e di fuga dell'indagato».

**POLITECNICO DI BARI**  
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DELLE ACQUE E DI CHIMICA  
Il Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica del Politecnico di Bari ha indetto, ai sensi del D.lgs. n. 163/06, una procedura aperta per l'affidamento del «servizio di manutenzione e gestione tecnica annuale della rete di monitoraggio meteo-oceanografica realizzata in alcuni siti della costa pugliese» (codice CIG 0108646981).  
Importo a base di gara pari ad € 90.000,00 (novantamila/00) I.V.A. inclusa e comprensivo di ogni altro onere.  
Criterio di aggiudicazione: ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 163/06 l'aggiudicazione avviene a favore dell'impresa che presenta l'offerta economicamente più vantaggiosa.  
Le offerte, corredate dalla prescritta documentazione, dovranno pervenire a: Politecnico di Bari - Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica - Via Orabona, 4 - 70125 - BARI, entro le ore 12:00 del giorno 11 febbraio 2008. Il bando di gara, che è stato inviato alla G.U.R.I. il 20 dicembre 2007, e tutti gli atti di gara sono pubblicati sul sito internet: [www.puglia-coste.it](http://www.puglia-coste.it). Il Responsabile del Procedimento: dott.ing. Maria Francesca BRUNO  
Bari, il 20 dicembre 2007